

Arte e multimedialità

La Rete conquista nuovi spazi nei musei triveneti

Tra le proposte, postazioni hi-tech, blog, visite interattive e percorsi sul Web

Non si parla quasi più della relazione tra opera d'arte e persona, si parla di musei e di gente. O di un referente unico che li comprende e spesso li comprime: il multimediale. Che il catalogo fosse uno strumento del presente, ma legato al passato era nell'aria da tempo: che la popolazione più giovane necessitasse di un approccio più contemporaneo verso l'opera d'arte era evidente; che l'audio-guida simboleggiasse un approccio introvato era un capitolo da approfondire, ma quali siano le tendenze dei musei del Nord-Est in materia, è un tema tutto da scoprire. A Padova il museo multimediale è già operativo.

A lanciare il progetto, guidato da Davide Banzato, direttore dei Musei Civici, è stato l'evento, dal titolo emblematico, "Il multimediale a Palazzo della Ragione". La novità consiste nella fruizione integrata degli spazi museali, articolata in varie fasi attraverso chiavi di lettura diversificate. Con totem multimediali, con sistema di touch screen e calotte insonorizzate, il singolo visitatore può essere l'artefice del proprio percorso di visita, mentre per i gruppi sono stati allestiti un grande schermo al plasma e un'area a essi destinata. Importanti mezzi multimediali che consentono di sviscerare tutti gli approcci e i contenuti del Palazzo della Ragione custodisce. L'investimento per il progetto - multimediale e audioguide - è di oltre 900 mila euro, ed è sostenuto in partnership dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova

va e Rovigo e da Fischer Italia. Ma non è sempre la questione denaro a precludere queste innovazioni. Secondo Monica da Cortà Fumei, responsabile marketing e comunicazione dei Musei civici di Venezia «l'utilizzo di qualsiasi strumento non deve interferire con il guardare alle opere direttamente». Il dispositivo, insomma, non deve essere in competizione con l'abitudine alla fruizione dell'opera d'arte diretta. Per informazioni complementari e necessarie vengono predisposte postazioni, in spazi appositamente lontani dalle opere.

Secondo una ricerca, nel 2006, i pannelli illustrativi, messi a disposizione del pubblico dai Civici, risultano essere un elemento importante sotto il profilo della comunicazione: il 74,2% degli intervistati dichiara di averli utilizzati e l'88,4% degli intervistati se ne dichiara soddisfatto. Seguono, per il 12,8% le guide acquistate al bookshop, per il 12% il personale del museo, il 9,6% le audioguide e il 6,7% le visite guidate. A fronte di un sito internet che è passato da 76.526 accessi nel 2003 a 1.091.429 nel 2006.

Da Venezia a Verona dove, a Palazzo Forti, audioguide e guide tracciano percorsi e svelano dettagli appositamente redatti dal direttore, Giorgio Cortenova, con la sua voce nelle cuffie. «L'adozione di postazioni, tese a suscitare un senso di ricerca e di divertimento, all'interno del percorso museale, ma sempre a distanza dalle opere in mostra - sostiene Cortenova - sono un valido strumento

di approfondimento sia per l'utente, sia per il museo che richiede, tramite un questionario, pareri e giudizi preziosi».

Ma Palazzo Forti ha anche pensato in maniera molto originale il suo sito web, visitato nell'ultimo anno da 102 mila utenti, creando un blog. Gestito dal direttore con argomenti attinenti alla mostra, il blog ha registrato oltre 40 mila accessi e ha avuto un costo zero, in quanto reso possibile all'interno di un contratto di sponsorizzazione con Intesys, l'azienda informatica che lo realizza. Il blog ha avuto un'attenzione da parte del pubblico al di sopra delle aspettative, tanto da ideare un concorso di poesia, la più belle sono state scelte e recitate da attori proprio di fronte alle opere di cui parlano: un blog che è divenuto un percorso museale. Intanto al Mart di Rovereto si sta ripensando il multimediale, dal sito web, rinato nel novembre 2006, alle strumentazioni da adottare. Il trend, per il Mart, è realizzare collaborazioni e sinergie tra diversi partner, abbattendo così notevolmente i costi, per l'attuazione di strumenti sempre più nuovi ma anche scientificamente validi.

Il nuovo sito web è non solo una forma di pubblicità, ma comunicazione in profondità, una grande risorsa e opportunità, e ha registrato solo in questi ultimi sei mesi 157.828 visite. Alcuni percorsi audio-video sono gratuitamente percorribili già dal sito, con una visita virtuale corredata da importanti apparati scientifici.

Anna Toscano



Padova. A Palazzo della Ragione i totem multimediali permettono un percorso di visita interattivo

Iniziativa della Provincia di Vicenza

Una finestra virtuale sull'omaggio a Palladio

Una finestra virtuale sui festeggiamenti per il cinquecentenario della nascita di Andrea Palladio. Ad aprire questa vetrina è la nuova versione del portale della Provincia di Vicenza che ha in programma un aggiornamento costante, in tempo reale, con gli eventi, attraverso un link con i siti delle celebrazioni palladiane. La Provincia di Vicenza aderisce infatti al Comitato nazionale per il V Centenario della nascita del grande architetto e promuove le iniziative organizzate per l'anno palladiano dai diversi enti coordinati, a nome del comitato, dal Centro internazionale per

gli studi di architettura "Andrea Palladio". Si tratta di due anni di kermesse, un biennio per i quali sarà possibile giorno per giorno averne notizia dalla Provincia in Rete, trovarne informazioni e magari commentarli nel forum attivato online. A Palladio, alla sua epoca, alle sue opere, la Provincia dedicherà, tra l'altro, la ventesima stagione musicale dei "Concerti in Villa" che si svolgerà nel territorio vicentino tra giugno e il marchio del cinquecentenario palladiano: una sorta di timbro bidimen-

sionale con la dicitura "Andrea Palladio 500", immediatamente comprensibile in tutte le lingue.

L'iniziativa è il frutto del lavoro dell'ufficio e dell'assessore all'Innovazione, che ha effettuato un monitoraggio degli accessi al sito negli anni scorsi, registrando esigenze e bisogni, tendenze e curiosità. L'obiettivo è il dialogo tra cittadini e l'amministrazione, attraverso le nuove tecnologie, riferendosi a un sito sempre aggiornato, che offre servizi diversi. Oltre la sezione "Amministrazione digitale", sono presenti "notizie dai Comuni", e l'area servizi online con moduli, offerte di lavoro, appuntamenti e altre informazioni.

A. Tos.

www.provincia.vicenza.it
www.andrepalladio500.it
www.palladio2008.info

In mostra

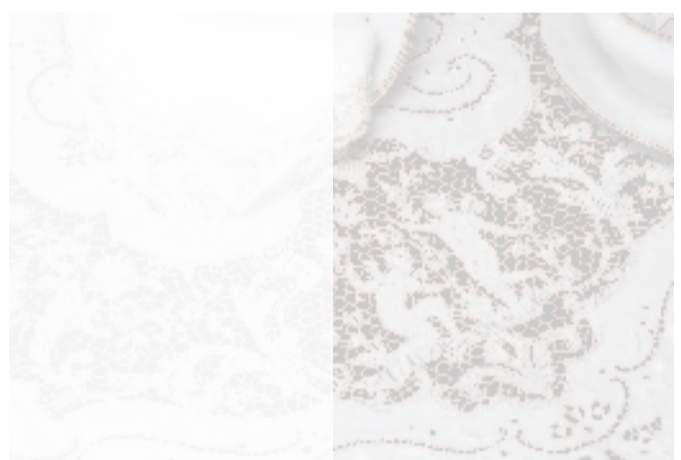
Preziosi manufatti a confronto in due collezioni padovane

«Per un merletto si può anche morire» avrebbe mormorato tra le lacrime Catherine de Rohan, duchessa di Longueville, quando, dopo mesi di prove, rimase finalmente soddisfatta della sua creazione in seta nera che poi prese il nome di Chantilly dal luogo d'origine. «Di merletti si può anche vivere», esclamarono invece un tempo, esclamò invece un tempo, scorse Luigi XIV, il Re Sole, scorrendo i floridi bilanci delle manifatture reali fondate, nel 1665, dal suo celebre ministro delle Finanze, Jean Baptiste Colbert.

Introdottavi dalla fiorentina Maria de' Medici, l'arte della trina, che spesso riproduceva motivi ornamentali ideati da grandi ar-

tisti, era ormai divenuta predominio della Francia. Due secoli prima, però, era nata a Venezia come occupazione signorile praticata esclusivamente nei palazzi e nei conventi. All'inizio era piumata, destinata alla decorazione delle chiese e all'uso liturgico ma, in seguito allo straordinario successo ottenuto da pizzi e merletti nella moda, dal XVII secolo anche in Laguna si cominciò a organizzare la manifattura su vasta scala. Nell'800, tuttavia, questo tipo di lavorazione attraversò una profonda crisi, tanto che, nel 1872, per favorire la rinascita, viene istituita a Burano una scuola che, rimasta attiva fino al 1970, non solo alimentò un vivace mercato ma av-

viò anche un appassionato collezionismo. Un'occasione per saperne di più su una materia solo in apparenza frivola, è ora offerta (fino al 3 marzo) da Palazzo Zuckermann di Padova che, sotto l'unico titolo "L'arte della trina", in realtà propone due mostre in dialogo fra loro: quella della storica collezione Piccaluga e, in quanto sede delle civiche raccolte di Arti applicate e decorative, quella della propria. Un confronto, dunque, soffice e spumeggiante, tra una collezione privata e una pubblica che in comune hanno il periodo di formazione, sul finire del XIX secolo. Della prima viene proposta una selezione di 40 pezzi, dal Sette-



Pizzi e merletti. Particolare di manufatto esposto a Palazzo Zuckermann

cento ai giorni nostri. Tra di essi si segnalano esemplari di manifattura veneziana e buranese mentre, tra quelli d'Oltralpe, vanno ricordati i merletti di Alençon, Bruges e Malines e i sempre affascinanti Viaticchini. Il manufatto più prezioso, comunque, è un tovaglia di grande formato del pri-

mo '900 che, realizzata in lino con bordo a punto Venezia e ricami a punto inglese, tra i motivi decorativi presenta le Quattro stagioni dove spicca, per grazia disegnativa, la scena dell'Inverno impersonata da alcuni fanciulli che si scaldano al fuoco. Composta da oltre 500 esemplari, la seconda riuni-

sce anch'essa pizzi e merletti di provenienza diversa dando, però, particolare risalto a dieci pezzi che, realizzati ad ago e a fuselli, attraverso motivi floreali di grande bellezza, mostrano l'alto livello creativo raggiunto dalle manifatture veneziane, milanesi e genovesi. Curata da Franca Pellegrini e da Patrizia Piccaluga, l'esposizione - promossa dalla Commissione pari opportunità e sostenuta dal Gabinetto del sindaco - valorizza anche capi di abbigliamento quali borsette, colletti, jabot, ombrellini, guanti del primo '900 che, appartenenti alle collezioni Candida e Calepaj, sono stati donati al Museo padovano alle cui pareti si possono ammirare anche le fotografie con cui Donatella Rigon coglie i particolari di maggior interesse degli oggetti presentati secondo un'ambientazione diversa che aiuta la comprensione della destinazione d'uso di ciascun esemplare.

Maria Irma Mariotti

Turismo

Un resort «made in Veneto» per chi cerca l'altro Brasile

Potrebbe svilupparsi per mano veneta il business del turismo nel Nord-Est brasiliano. Ci sta pensando il veronese Roberto Ferrolli, 58 anni, che in questo immenso e incontaminato quadrante dello Stato sudamericano, ancora lontano dalle grandi rotte turistiche, sta creando al punto da avere investito, sinora, una quindicina di milioni. È suo, infatti, il "Boa Vista Resort", nei pressi della cittadina di Camocim, con 123 appartamenti la più importante struttura ricettiva del territorio. Il resort sta dando lavoro a 120

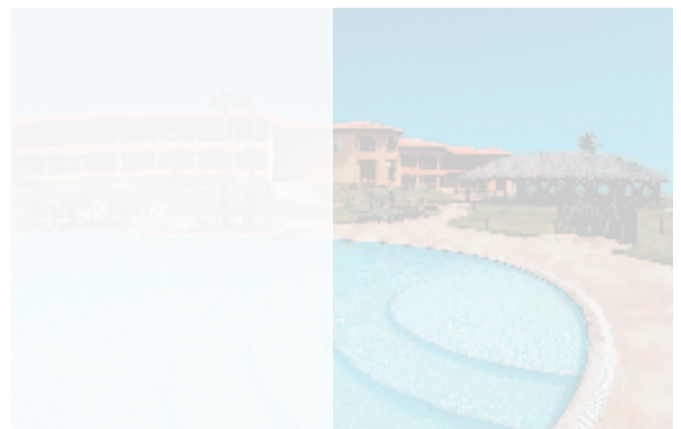
persone, innescando, grazie al flusso degli arrivi, anche un importante indotto per una zona che finora - al netto o quasi dei pubblici dipendenti - è vissuta solo di pesca, agricoltura e allevamento.

L'imprenditore veneto, un passato importante nell'industria di riscaldamento di famiglia, si è avvicinato a questo tratto di Brasile nel 1998, sbarcando con un gruppo di investitori proprio a Camocim, capoluogo della regione del Ceará, e rimanendo affascinato dal lunghissimo litorale caratterizzato da dune di

sabbia bianca, laghi d'acqua dolce, mangrove.

Un innamoramento a prima vista, il suo, a cui ha fatto seguito la decisione di investire nell'infrastruttura turistica prima in società e poi, dal 2003, da solo, aprendo la strada anche ad altri piccoli gruppi di imprenditori italiani e brasiliani, che come lui hanno creduto nell'investimento.

A seguire è nata l'idea di fondare anche un tour operator specializzato, la Jangada Travel, per valorizzare, ulteriormente l'area, all'interno di un accordo registrato in



Camocim. Una veduta del "Boa Vista Resort"

questi ultimi anni verso il Nord-Est brasiliano, con un incremento della richiesta turistica e il volo - sottolinea Ferrolli - mi ha convinto a puntare sulle regioni di Ceará, Maranhão e Piauí, legate da un accordo consortile di pro-

mozione turistica». Sul piatto la possibilità di fare conoscere la "Costa delle emozioni", un'area di 300 chilometri che ha al centro Parnaíba, città a una quarantina di chilometri da Camocim. Proprio lo sviluppo

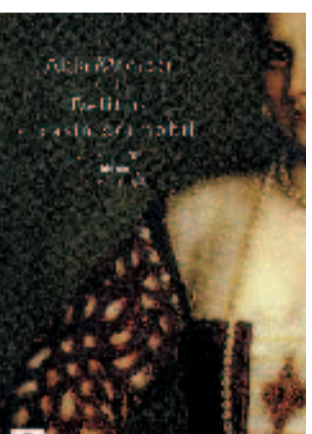
dell'aeroporto di Parnaíba potrebbe fare la differenza in chiave futura. «Attualmente - spiega l'imprenditore, che ha ricevuto anche la cittadinanza onoraria di Camocim - lo scalo non è in grado di ospitare voli intercontinentali diretti, ma è stata già bandita la gara d'appalto per l'allungamento della pista, pronta entro l'anno». L'intenzione di Ferrolli, in prospettiva, è di coinvolgere altri imprenditori veneti su iniziative a più ampio raggio. «Il mio obiettivo - spiega - è fare dialogare l'Agenzia consortile brasiliana con la Regione Veneto per arrivare a relazioni stabili, creando le condizioni per fare sì che l'imprenditoria nordestina possa mettere a frutto tanto la sua capacità di investimento, quanto il suo know-how nel settore turistico».

Mauro Pizzin

L'ANGOLO DELLA LETTURA

Venezia si tinge di giallo nel thriller della Monico

La Venezia del '500, una splendida cortigiana, un delitto inspiegabile: da questi tre elementi Alda Monico, scrittrice veneziana, dipana un affresco storico che si tinge di giallo. Al centro della storia l'assassino di un nobile uomo, il duca di Ferrandina, reo di aver mancato di rispetto a due dame e sfidato a duello da due nobili veneziani. Il duca verrà trovato morto prima della sfida e saranno incolpati i due nobili, ma loro si dichiareranno innocenti. E così le due dame decideranno di cercare il vero assassino. Anche la cultura gastronomica veneziana ha il suo spazio: nell'osteria della Cerva accadono fatti importanti durante la consumazione di piatti tradizionali... In appendice le ricette.



Delitto al casin dei nobili
Autore: Alda Monico
Edizioni: Tea 2007
Pag. 246
Prezzo: euro 8,40

A. Tos.

Così il sogno americano catturò il Nord-Est

Un lungo viaggio quello raccontato da Ulderico Bernardi, un viaggio in cui l'immaginario rappresenta la speranza della sopravvivenza «di là della acqua grande, sulla nave verso la Mèrica». È la storia dell'emigrazione dei veneti delle terre di Piovon di Oderzo, verso la selva brasiliana, il Mato, a fine '800. Una storia che intreccia il destino di mezzadri e piccoli proprietari, nella fuga dalle disillusioni di un perseguitante Risorgimento verso una vita diversa, spinti da necessità o per «migliorare fortuna». Bernardi, docente di sociologia, studia il rapporto fra tradizione e mutamenti causati da innovazioni. La Mèrica è un sogno e un incubo in una narrazione incalzante dalle immagini forti.



Il lungo viaggio dalle terre venete alla selva brasiliana
Ulderico Bernardi
Edit. Santi Quaranta (TV) 2007
Pag. 182
Euro: 12,00

A. Tos.